

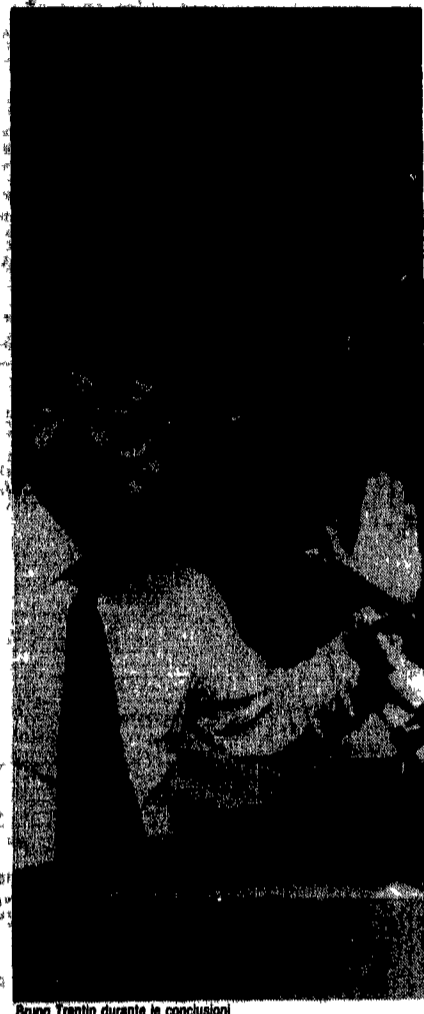
# Nasce la nuova Cgil

Ecco il sindacato delle «moderne libertà» che «dovrà essere difeso a tutti i costi»

Richiamo al coraggio dei dirigenti, dura critica alle spinte corporative appassionata difesa del dissenso. «Ai lavoratori l'ultima parola»

## Lo strappo di Trentin

Diritti, solidarietà, democrazia economica



Bruno Trentin durante le conclusioni

È un'ovazione per Bruno Trentin, al termine della conferenza di programma della Cgil. Qualcuno parla di «strappo», rispetto alle tradizioni, per quel suo delineare il sindacato nuovo delle «moderne libertà», per quella sua impetuosa critica ai dirigenti sindacali privi di coraggio politico quando debbono fare i conti con le spinte corporative, ma anche per la sua appassionata difesa del dissenso.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
BRUNO UGOLINI

CHIACCIANO È un Trentin inedito, sconvolgente per molti. C'è in realtà, nel suo ragionamento, una coerenza con altri interventi. Solo che ora parla nelle vesti di segretario generale della Cgil e conclude tre giorni di dibattito. Abbiamo delineato un percorso, dice, abbozzato una strategia, quella dei diritti anche individuali, quella delle «moderne libertà». E come se fosse nato «un bambino, magari ancora rachitico», la nuova Cgil. Occorre metterla subito alla prova. C'è la lotta aperta per i ticket. Non basteranno piccole modifiche, occorrerà una svolta seria nella politica delle spese e delle entrate del governo. La scelta dello sciopero generale potrebbe diventare utile, ineluttabile. Sono alle porte i rinnovi dei contratti per il pubblico impiego, il confronto con la Confindustria per nuove relazioni industriali. C'è la manifestazione delle donne di oggi a Roma per la difesa di un diritto sacrosanto della persona. Anche il tema del riconoscimento della differenza femminile sarà messo subito alla prova con una «prima decisione sui gruppi dirigenti».

Ma quali sono le caratteristiche di questa neo-Cgil?

Trentin enuncia alcuni temi emersi in un dibattito giudicato ricco e ad alto livello, come quello della contraddizione affrontata da Vittorio Foa, tra i diritti degli utenti e i diritti dei lavoratori dei servizi. Viene il momento in cui l'interesse specifico entra in collisione con altri interessi specifici con la generalità dei lavoratori. È la contrapposizione tra «la solidarietà dei diritti e la logica delle corporazioni». Trentin fa molti esempi concreti: l'ultimo contratto della scuola, la vertenza dei porti, quella dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco.

Il suo invito, implicitamente polemico con talune affermazioni di un segretario confederale, Edoardo Guarnotta, è però a non fare «mucchiate», essendo «ogni vertenza diversa dall'altra». Ma, detto questo, la linea di Trentin non lascia adito a dubbi. L'interesse generale dei lavoratori prevale su quello particolare di gruppi di lavoratori. I dirigenti sindacali non devono «abdicare» al proprio ruolo, devono condurre una battaglia politica, non mimetizzarsi dietro le spinte di singoli gruppi di lavoratori. È vero che occorre stabilire regole, quelle ad esempio relative all'uso dei

referendum, per fare in modo che i lavoratori d'ultima volta abbiano l'ultima parola. Occorre però sapere, ribadisce Trentin, rivolto in questo caso a Fausto Bertinotti, un altro segretario confederale che «anche i lavoratori possono aver torto». È un portante perciò far vivere la democrazia — e in questo caso Bertinotti ha ragione — attorno ad un progetto, come metro di misura. Torno a casi concreti, come quello del porto di Genova. Trentin auspica un esito positivo delle trattative e impegna la Cgil a fare in modo che prevalgano gli interessi di tutti i lavoratori coinvolti. Il sindacato, spiega, difende interessi diversi da quelli delle singole Compagnie dei portuali. È in questa vicenda, come in altre, se ci fosse un accordo, chi decide? Non la maggioranza del consiglio di fabbrica, bensì tutti i lavoratori. E per il porto di Genova sono solo quelli della Compagnia o anche quelli del Consorzio autonomo del porto, quelli dipendenti dagli utenti, quelli delle riparazioni navali, a scegliere? Chi decide, insomma, le sorti di una vertenza? Torna anche il caso dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco, un tipico scontro tra diritti diversi, quelli dei già occupati e quelli della mobilità e quelli dei giovani da assumere, dei cassintegrati chiamati a entrare. Occorre scegliere, insiste Trentin, privilegiare determinati diritti, «il diritto al lavoro in questo caso, rispetto al diritto al posto».

La storia del passato può servire. Quello che oggi è il

segretario generale della Cgil, spesso interrotto dagli applausi, ricorda quella volta che andò a Mirafiori e si baciò un lancio di bulloni. Un milione e mezzo di metalmeccanici avevano scioperato per sostenere la lotta alla Fiat per una riduzione di orario. L'accordo non piaceva perché prevedeva un anno di tempo per l'attuazione della riduzione, ma chi doveva decidere per il sì o per il no? Mirafiori o tutti i metalmeccanici?

È una sferzante requisitoria, quella di Trentin, tutta protesa a delineare l'identità di una organizzazione che sa quello che vuole, non è allo sbando. La Conferenza ha tracciato il percorso, le proposte, ma anche qui l'invito di Trentin è a scegliere subito. E se la priorità è quella dei diritti, anche individuali, rivendicazioni come quelle relative all'orario e al salario devono essere collegate a quella scelta. L'introduzione di nuove tecnologie, ad esempio, possono aprire uno scontro fondamentale sul diritto al sapere. Nessuno disdegna certo le richieste di aumenti salariali e di maggior tempo libero, ma le assoglierà alla conquista dei diritti nuovi. La battaglia sull'orario viene poi vista in chiave europea, magari promuovendo subito un incontro tra sindacati europei per fissare tappe, forme tangibili di solidarietà operante, con l'obiettivo delle 35 ore nei prossimi tre anni. L'invito assillante di Trentin è a non aspettare, a scendere subito in campo, anche in materia di democrazia economica. Nemmeno la parolina «cogestione» viene de-

monizzata. Ed ecco la proposta di una esperienza «alla tedesca», tra Unipol e sindacati per la gestione di una parte della previdenza, con i rappresentanti dei sindacati nel «consiglio di sorveglianza». Quella che Trentin respinge è una «democrazia degli esperti», con i pochi che sanno e gli altri lasciati fuori. Sono i primi elementi di un programma Cgil che non vuole essere un «vestito di Arlecchino», una specie di sommatoria di piattaforme aziendali, ma che verrà discusso, se necessario riscritto, emendato, rielaborato, in un prossimo Consiglio generale e poi nei luoghi di lavoro, in vista del Congresso del 1990. Ma nel discorso di Trentin c'è anche una vibrante dissociazione di chi era sembrato invocare una specie di centralismo burocratico. Era stato Edoardo Guarnotta, segretario confederale, a parlare di «quinta componente», quella di coloro che dissentono sempre e non si sporciano mai le mani con la realtà, riferendosi a Fausto Bertinotti. Trentin difende con vigore quel diritto al dissenso, per tutti se c'è questa quinta componente. «Mi iscrivo». È un invito all'ascolto, al rispetto reciproco. Questa conferenza ha fatto fare passi avanti, anche in rapporto agli altri sindacati, come ha dimostrato l'intervento di Colombo per la Cisl. Sono state poste le basi di un programma possibile e non era davvero una cosa scontata né per la sinistra, né per il sindacato. «È nato un bambino», saremo fieri nella sua difesa», conclude Trentin. Un discorso trascinate, un applauso liberatorio.

### Aerei Anche ieri una dura giornata

ROMA. Bloccato ieri, per l'ennesima volta, il traffico aereo. Alle consuete due ore di sciopero dei piloti Anpac e Appl dell'Alitalia tra le 6,30 e le 8,30, che ogni giorno fino al 21 aprile provoca la cancellazione di 15 voli e numerosi ritardi, si sono aggiunte le 24 ore di sciopero degli assistenti di volo aderenti ai sindacati confederali e autonomi Alla base delle agitazioni, il rinnovo dei due contratti di lavoro, che si trascina da 19 mesi per i piloti, da 18 per gli assistenti. Per questo l'Alitalia ha cancellato tutti i voli nazionali e internazionali per l'intera giornata di ieri, in partenza da Roma e Napoli, assicurando però il collegamento con le isole e tutti i voli previsti da Milano e dagli altri scali nazionali e internazionali ad eccezione di alcuni di quelli diretti a Roma. Insomma, un'altra giornata nera per l'Alitalia. Per domani invece l'Alitalia annuncia voli regolari da Fiumicino nonostante lo sciopero dell'autonomo Sanga.

Il confronto tra i sindacati dei trasporti della Cgil (Fil), della Cisl (Fit) e della Uil (Uil), il sindacato autonomo Anpac e l'Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti di volo proseguirà il 17 aprile all'Interindus. Lo ha reso noto il segretario generale della Fil, Luciano Mancini, il quale ha avvertito che se il 17 o il 18 non si giungerà alla chiusura del contratto, «verranno intraprese iniziative di lotta molto dure, dopo 18 mesi dalla scadenza del contratto — ha detto Mancini — si è deciso di andare ad una stretta per dare ai lavoratori e soprattutto agli utenti un minimo di tranquillità».

### Lega Coop Una nuova finanziaria per il Sud

PARMA. I pilastri finanziari della Lega delle cooperative diventeranno presto otto. Sono infatti tre le nuove finanziarie che vedranno la luce nelle prossime settimane (una per il Mezzogiorno, una per le attività all'estero, una per lo sviluppo del terziario avanzato) e che si andranno ad affiancare a strumenti già noti (Unipol e Fincooper) e alle più recenti Banec (la banca dell'economia cooperativa), Finco (merchant bank e finanziaria d'iniziativa), Coopfond e Unineta. La novità è stata annunciata ufficialmente ieri a Parma, nel corso di un convegno, da Pietro Verzeletti, responsabile del dipartimento economico finanziario della Lega e presidente di Banec.

L'incontro è servito per fare il punto sul progetto finanziario avviato circa un anno fa dalla Lega, per precisare le funzioni dei nuovi strumenti attivati e, appunto, presentare le nuove iniziative. La più imminente è quella che riguarda il Mezzogiorno. Entro un mese e mezzo sarà infatti costituita una finanziaria nazionale di intervento il cui scopo è quello di seguire le varie iniziative regionali e mantenerle in un'ottica di sviluppo. Una rilevante quota di partecipazione, pari al 40%, sarà riservata a Imvimer e Banco di Napoli. Secondo Verzeletti la Lega dovrà anche definire meglio le funzioni di Unipol e Fincooper. La compagnia assicurativa dovrà concentrarsi sempre di più nel suo comparto specifico (saranno create due subholding una per l'assicurazione e una per tutte le altre partecipazioni), mentre il grande consorzio finanziario delle cooperative dovrà dedicarsi a tre funzioni specifiche: finanza, partecipazioni strategiche, coordinamento delle finanziarie regionali.

### Penalizzati i pendolari Treni, seconda classe +20% Gli abbonamenti +50% Benzina: prezzo invariato

ROMA. Da oggi i treni più cari. Entrano infatti in vigore le nuove tariffe ferroviarie decise con un decreto dal governo in occasione della manovra per la riduzione del deficit pubblico. I biglietti di seconda classe aumentano in media del 20%, quelli di prima del 13%. Aumenti molto più consistenti invece per gli abbonamenti sociali (impiegati, operai, studenti, ecc.). In sostanza i pendolari vedranno aumentare il costo degli abbonamenti del 50%. In pratica un abbonamento settimanale di seconda classe per 50 chilometri giornalieri passa dalle 4.600 lire a 6.900, per 100 chilometri da 8.100 a 12.100. Le tariffe notturne subiranno aumenti percentuali sulla base del costo dei biglietti di prima e seconda classe. Il supplemento intercity Roma-Milano passerà per la prima classe da 16mila a 18.400 lire e per la seconda classe da 8.900 a 10.900. Il prezzo della «Carta verde» e della «Carta d'argento» sarà unificato a 10mila lire per l'annuale e a 18mila per la triennale. La «Carta d'argento» costerà 24mila lire. Saranno aumentate di una media del 20% anche tasse, soprattasse e penali, come pure il trasporto dei bagagli personali.

Aumento il gasolio ma non la benzina. Il Cisp, riunitosi ieri durante il consiglio dei ministri, ha deciso un aumento di 13 lire al litro del gasolio per autorotazione, che passa così da 65 a 78 lire e di 50 lire per il Csp per autorotazione. Il prezzo della benzina rimane invariato (1.360 lire un litro di super). Il governo ha infatti deciso la fiscalizzazione dell'aumento, 27,18 lire, che era maturato. A questo proposito i deputati Vico (Sin. Indip.) Macciotto e Bellocchio (Pci) hanno rivolto ai ministri dell'Industria e delle Finanze un'interrogazione per conoscere a quanto ammonta il fondo alimentato dalla fiscalizzazione delle riduzioni dei prezzi dei prodotti petroliferi e quali siano le garanzie di trasparenza e correttezza sui metodi utilizzati per rilevare le variazioni sui mercati internazionali.

### Parla Ottaviano Del Turco: da qui parte una sfida per noi e per l'intera sinistra «Questa è la prima casa comune»

Il suo potere di attrazione sulle forze di sinistra? Su tante cose sulla concezione di un movimento — come quello che è esploso in questi giorni in tutto il paese contro la manovra governativa — che non si limita alla rivendicazione, ma fa i conti — assume, per dirla ancora con Del Turco — i problemi della riforma dello Stato sociale. Ancora la Cgil avrà quella capacità propositiva nei confronti delle forze progressiste se saprà abbandonare il vecchio modo di concepire il sindacalismo — quello legato ai «miti» anni 70 —, se saprà abbandonare quel che resta della sua cultura «statalista».

Fin qui quel che la Cgil propone all'esterno. Ma dentro

il partito, un sindacato debole e diviso.

L'altro giorno aveva parlato Pietro Larizza (Uil), dicendo senza mezzi termini che la sua organizzazione crede poco ai consigli dei delegati. Ieri ha preso la parola Mario Colombo, uno dei due vice segretari della Cisl. Anche lui ha fatto un discorso franco. Ha detto che l'attenzione espressa da Trentin non può sulle «masse indistinte», ma sull'uomo, sono un valore che il suo sindacato ha sempre difeso. Da questa impostazione «filosofica culturale», però, non ne discende un'immediata unità d'azione. Anzi, per Colombo «una nuova stagione di unità» è tutta da costruire.

Il passaggio del suo lunghissimo intervento. Laddove dirà che a suo modo di vedere non tutti, anche qui a Chianciano, hanno compreso che le proposte elaborate dalla Cgil non servono solo al più grande sindacato italiano. Quel che si elabora «nella casa», nell'unità per ora casa comune della sinistra» deve avere un valore che va al di là della Cgil. Deve riuscire ad aggregare, deve riuscire a costruire altre «case comuni» con tutte le forze della sinistra. Forze di sinistra che non ad ora pervase da un «in spiegabile nervosismo» o forse nervosismo spiegabile proprio perché siamo alla vigilia della competizione elettorale delle europee.

Ma su cosa la Cgil può eser-

citare il suo potere di attrazione sulle forze di sinistra? Su tante cose sulla concezione di un movimento — come quello che è esploso in questi giorni in tutto il paese contro la manovra governativa — che non si limita alla rivendicazione, ma fa i conti — assume, per dirla ancora con Del Turco — i problemi della riforma dello Stato sociale. Ancora la Cgil avrà quella capacità propositiva nei confronti delle forze progressiste se saprà abbandonare il vecchio modo di concepire il sindacalismo — quello legato ai «miti» anni 70 —, se saprà abbandonare quel che resta della sua cultura «statalista».

Fin qui quel che la Cgil propone all'esterno. Ma dentro

Si, ci sto Ottaviano Del Turco risponde positivamente alle proposte contenute nella relazione di Trentin all'assemblea di Chianciano. Proposte che puntano a cambiare la «pelle» all'organizzazione. Del Turco ci sta, ma vuole che il sindacato abbandoni i «miti» degli anni 70 e soprattutto vuole più solidarietà nel gruppo dirigente della Cgil. Le posizioni diverse di Cisl e Uil.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
STEFANO BOCCONETTI

CHIACCIANO. Ottaviano Del Turco si alza dal tavolo della presidenza scomposta, ignato da un applauso che ricorda molto quello che ha seguito Bruno Trentin al termine della relazione. Il segretario generale aggiunto aspetta che i mille delegati si placino poi comincia. Trentin dirà che

le parole di Ottaviano Del Turco «sono le vere conclusioni politiche della conferenza programmatica». Ma forse non era questa l'ambizione del numero due della Cgil socialista Ottaviano Del Turco, con lo stile che gli è proprio — quasi familiare — fatto di mille metafore — cerca i punti di con-

### La cultura della diversità femminile al centro del nuovo sindacato Eppure sul palco c'erano solo uomini: perché? Ecco la risposta di una giovane dirigente

## La Cgil è donna? «No, ma da oggi forse...»

Lo ha detto una delegata lombarda. Ma lo conferma impietosamente la telecamera a circuito chiuso che riprende i lavori della conferenza programmatica della Cgil. Al palco della presidenza i dirigenti del sindacato ci sono tutti. Ma non c'è neanche una donna. E dire che il documento preparatorio della convenzione alla questione femminile non ha dedicato il solito paragrafo, giustapposto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CHIACCIANO. Citiamo il documento: «Dobbiamo assumere la diversità della donna come valore», e tutte le sei pagine del documento sono permeate da questa nuova cultura. Ma sul palco le dirigenti non ci sono. Ne parliamo con Manuela Palmieri, giovane, dirigente del sindacato tessile nazionale dopo aver lavorato a lungo nella Cgil romana.

Allora la Cgil è donna? No. Sicuramente non lo è. Sta

importante. Ho preso come punto di riferimento non le masse indistinte ma le persone i singoli. Con i loro problemi con le loro diversità con le loro specificità. È un passaggio determinante. Ritenersi ad una massa indistinta vuol dire ridursi ad un organismo neutro quindi maschile. Riconoscere le diversità vuol dire anche riconoscere la presenza femminile. Ti ripeto quel che ha detto Trentin non è di poco conto. Perché è vero che deve esistere un progetto generale. Progetto dentro cui però si riconoscono diversi interessi. Ed interesse diverso per autonomia e quello delle donne.

E tu credi che basterà questa convenzione?

Non farmi dire cose che assolutamente non penso. Dico solo che stiamo riscrivendo il concetto di uguaglianza. Lo stiamo riscrivendo in modo di verso dal passato. Ovvero non tutto potrà mutare come in

canto. Perché, cosa dovrebbe cambiare? Tanto forse troppo. Dimmi che cosa dovrebbe cambiare?

Il sindacato è un'organizzazione pensata modellata sul uomo. Quando dico sindacato intendo tutte le sue espressioni. Il sindacato in fabbrica per esempio. Te ne rendi conto di solo no? che tutte le piattaforme hanno come punto di riferimento l'operaio uomo? Le lavoratrici le loro esigenze non sono mai considerate. Ma è maschile il sindacato come apparato. Le riunioni di componente le assemblee che durano fino a tarda ora le riunioni interminabili che pure sono il pane quotidiano per un dirigente sindacale se le possono permettere solo quelle persone che hanno alle spalle chi bada per loro alla famiglia. I figli.

E tu come fai?

Io faccio mille sacrifici. E spesso sono costretta a saltare qualche riunione.

Parti di vertenze ai «maschi»? Eppure in tante fabbriche hanno inserito nelle piattaforme richieste per le «azioni positive».

Guarda io credo che le azioni positive siano uno strumento assolutamente importante. Irriparabile. C'è necessità di affermare l'uguaglianza nel lavoro. Ma anche in questo caso andrebbe fatto un discorso un po' più approfondito. Vedi io sono perché una donna faccio il lavoro di un uomo. Ma messa così la cosa non basta. Io non voglio fare il giornalista come lo fa tu. Io voglio fare la giornalista — ovviamente è un esempio — ma portando le mie esperienze la mia cultura. Voglio fare un lavoro senza rinunciare al mio modo di essere. Per questo le azioni positive servono. Ma non bastano.

Togliammi una curiosità: che

cos'è il tempo di cura che ha sentito citare da tante delegate anche qui a Chianciano?

È il riconoscimento che il lavoro non è solo quello produttivo. Esistono tanti altri lavori, nella nostra società. Accudire gli anziani, la maternità, la paternità. Noi come tessili, abbiamo anche elaborato una proposta in questo senso. Pensiamo che questo lavoro vada riconosciuto.

Anche economicamente?

Sì.

Ma non vorrebbe dire «riconoscere» che le donne devono stare in casa ad accudire gli anziani, i bambini e così via?

E chi ha detto che deve essere solo per le donne il tempo di cura noi lo vediamo anche per gli uomini che temporaneamente dovessero assentarsi dal lavoro. Dovrebbero rinunciare al salario ma non alle presta-

CRP 1988 Bilancio	
IN MILIARDI DI LIT.	1988
MEZZI AMMINISTRATI	8.370 + 8,87
RACCOLTA	4.329 + 2,73
PATRIMONIO E FONDI E SCL.	276 + 46,97
IMPIEGHI ECONOMICI	2.160 + 10,53
TITOLI DI CLIENTELA	1.616 + 37,66
UTILE LORDO OPERATIVO	76 + 6,37
UTILE NETTO	17,5 + 70,25